

«Sempre daccapo»

L'ex presidente della Camera in dialogo con Roberto Donadoni per Marcianum

# «Cristianesimo e socialismo si uniscano contro la riduzione dell'uomo a merce»

## Fausto Bertinotti parla del suo libro-intervista con prefazione del card. Gianfranco Ravasi

**Papa Francesco  
denuncia le cause  
«che hanno  
generato un  
sistema che fa  
del denaro  
il proprio idolo»**

Paolo Grieco

■ Anche gli avversari hanno stimato Fausto Bertinotti per la preparazione politica e culturale - qualità rara, oggi - e per la tenace coerenza alle ragioni del comunismo e dei lavoratori. Il suo profilo intellettuale appare nel libro-intervista «Sempre daccapo. Globalizzazione, socialismo e cristianesimo»: un dialogo con Roberto Donadoni, direttore editoriale dell'editrice che ha pubblicato il volume, la Marcianum Press (121 pagine, 16 euro). Il libro è arricchito dall'elegante prefazione del cardinale Gianfranco Ravasi, il quale ha scritto come a Bertinotti (sindacalista prima, poi segretario del Partito della Rifondazione comunista e, dal 2006 al 2008, presidente della Camera) non può essere applicata la considerazione di Robert Stevenson (l'autore de «Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde») secondo cui «la politica è forse l'unica professione per la quale non si considera necessaria alcuna preparazione specifica».

Nel volume appare un Bertinotti onesto con se stesso, chia-

ro nell'analizzare i pesanti squilibri di reddito creati nell'epoca del capitalismo finanziario, le condizioni della classe operaia e la «terza via» aperta al socialismo di oggi. Le domande mettono in luce le diverse prospettive sui mali del mondo moderno e l'ex presidente della Camera affronta anche temi religiosi e sul dialogo fra credenti e non credenti. Lo abbiamo intervistato.

**Assistiamo oggi ad un forte fenomeno migratorio e per i mussulmani la politica è subordinata al loro credo. Ci potrebbero essere gravi conseguenze nel loro inserimento nelle società democratiche?**

No. L'Islam è in un processo di mutamento in una crisi di civilizzazione, prima del prodursi dei fenomeni di migrazione, e per questa ragione è nato il terrorismo. Bisogna spostare lo sguardo dal multiculturalismo a quello che il cardinale Scola ha chiamato «il meticcio di popoli e culture» e all'idea della mescolanza: una frontiera obbligatoria, una risposta alla crisi delle grandi culture moderne.

**Non pensa che Internet, tra vari aspetti negativi, abbia con-**

**tribuito ad annullare il peso della cultura? Da un punto di vista antropologico, la nostra - e non solo in politica - è una società mediocre, indifferente, priva di tensione morale...**

È una tesi che non è la mia. La causa non dipende dalla tecnologia bensì dalla globalizzazione levatrice del capitalismo finanziario, il cui tratto saliente è la disuguaglianza, un elemento abnorme. Il mondo è così attraversato da continue tensioni, che possono produrre effetti devastanti. L'Oxfam ci dice che il reddito degli 85 uomini più ricchi è pari a quello della metà della popolazione più povera, 3,5 miliardi di persone. Questo capitalismo tende a proporsi come una nuova religione. L'uomo è ridotto a merce. Papa Francesco lo ha ribadito, affermando che questo sistema economico ha messo al centro un idolo che si chiama denaro.

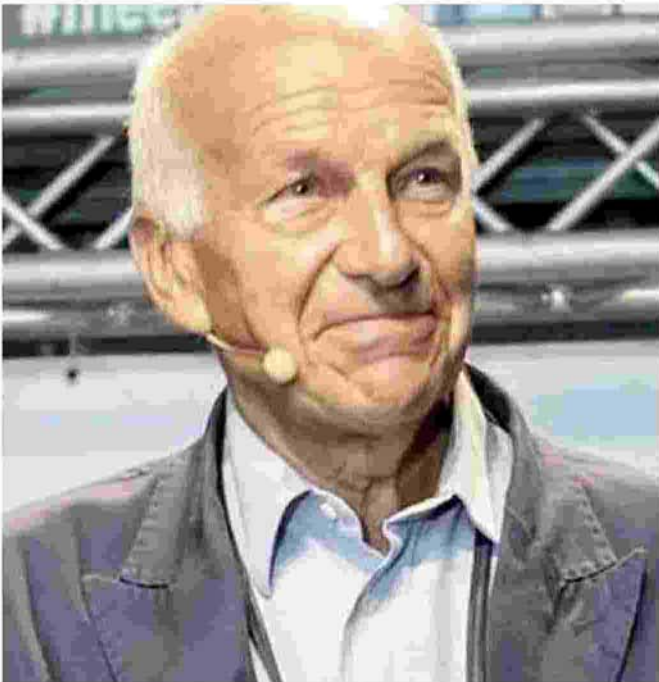
**Nella sua intervista si ammira l'amore per la fraternità, il rispetto per la fede cattolica, l'ammissione degli errori commessi dal comunismo...**

L'ateismo è stato un errore

molto grave, ma la frase di Marx, «la religione è l'oppio dei popoli», va letta nel contesto storico, in un secolo in cui l'avversione per la religione era assai diffusa. A cent'anni dalla rivoluzione, gli errori e orrori commessi non cancellano la giustizia della tesi per l'uguaglianza sostenuta dal comunismo. La rivoluzione ha divorato i suoi figli quando il potere ha preso il sopravvento su di essa, quando s'è dimenticata di essere ancilla della rivoluzione sociale.

**Lei si dichiara non credente, ma rispetta chi ha fede e ammira l'opera di Papa Francesco...**

Il mondo delle fedi richiama tutti a camminare insieme, credenti e no. Ricordo il cardinale Pellegrino fra i sindacalisti a Torino nel '69. Il camminare insieme non era soltanto una dichiarazione d'intenti e Papa Francesco esprime in totale autonomia la denuncia dei mali del mondo, ma anche le cause che hanno generato un sistema economico che fa del denaro il proprio idolo. La sua posizione mi pare adatta a indicare la frontiera su cui bisogna lavorare. La lezione del dialogo fra cristianesimo e socialismo è necessaria quando il terreno diventa quello della lotta comune contro l'ingiustizia e per la difesa della persona umana. //



**Già presidente della Camera.** Fausto Bertinotti in una recente immagine



**Autore della prefazione.** Il card. Gianfranco Ravasi

